



9. LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Lo scontro che divampa tra il 1939 e il 1945 è stato definito «totale» per il coinvolgimento di tutte le nazioni ed anche della popolazione civile. Uno scontro anche ideologico, tra «democrazie» occidentali e totalitarismi fascisti, che mobilita migliaia di partigiani nei movimenti di resistenza. L'Europa assiste impotente allo sterminio degli ebrei da parte dei nazisti.

TAVOLA CRONOLOGICA

1939 Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, Mussolini dichiara la non belligeranza dell'Italia. Le truppe tedesche invadono la Polonia. Patto di non aggressione Molotov-Ribbentrop. Francia e Inghilterra dichiarano guerra alla Germania. L'URSS invade la Polonia orientale.

1940 L'Italia entra in guerra a fianco della Germania e invade la Grecia. L'Italia stipula un patto con Giappone e Germania. Fine della II Repubblica in Francia e nascita del governo collaborazionista di Vichy.

1941 L'Italia e la Germania dichiarano guerra agli USA. I tedeschi invadono l'URSS. Il Giappone dichiara guerra agli USA ed attacca Pearl Harbor. Gli USA entrano in guerra.

1943 Sbarco anglo-americano in Sicilia. Caduta di Mussolini e nascita del governo Badoglio. Armistizio dell'Italia con gli Alleati. Formazione del Comitato di liberazione nazionale (CLN). Proclamazione della Repubblica di Salò. I tedeschi si arrendono a Stalingrado.

1944 Liberazione di Roma. Sbarco alleato in Normandia. Liberazione di Parigi.

1945 Fucilazione di Mussolini. Conferenza di Jalta. L'Armata Rossa occupa Berlino. Suicidio di Hitler e resa della Germania. Gli USA sganciano bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki.

1) LA GERMANIA NAZISTA ALL'ASSALTO DELL'EUROPA

Causa principale della Seconda guerra mondiale sono le mire egemoniche della Germania di Hitler, decisa a riconquistare il predominio su Francia e Gran Bretagna che, d'altronde, non sono disposte a rinunciare ai privilegi ottenuti con la pace di Parigi. Anche il dissidio tra Giappone e Stati Uniti per la supremazia nel Pacifico e gli attriti dell'Italia con le democrazie europee giocano un ruolo importante.

2) VICENDE E PROTAGONISTI DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Il fronte orientale. La Polonia è sottomessa con una «guerra lampo», grazie alle operazioni congiunte di aviazione e forze corazzate. Nel frattempo, i russi, in base al *Patto Molotov-Ribbentrop*, occupano la zona est del paese e, il 30 novembre, l'URSS attacca la Finlandia, mentre la Germania dichiara guerra alla Danimarca e alla Norvegia: nella primavera del 1940, Hitler controlla gran parte dell'Europa centro-settentrionale, mentre l'Unione Sovietica occupa le repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania).

Il fronte occidentale. Il 10 maggio 1940 Hitler attacca la Francia e, con una nuova «guerra lampo», i tedeschi aggirano la linea fortificata Maginot, occupando Olanda e Lussemburgo (15 maggio) e poi il Belgio (28 maggio). Contemporaneamente i tedeschi attaccano lo schieramento franco-britannico sulle *Ardenne* sconfiggendo i francesi a *Sedan*. L'esercito franco-inglese, preso in una morsa, si imbarca a *Dunkerque* e ripara in Inghilterra. Il 14 giugno 1940 i tedeschi entrano a Parigi. L'armistizio sottoscritto dal generale francese Pétain presenta condizioni gravose: la Francia settentrionale, con Parigi, è sotto il potere militare tedesco, quella meridionale, con capitale a Vichy, è guidata dal collaborazionista Pétain. Il generale Charles De Gaulle lancia, da Londra, un appello per incitare i francesi a continuare a combattere a fianco degli alleati. Solo la Gran Bretagna, guidata da Winston Churchill, decide di resistere ad oltranza alla Germania che, il 1° settembre, inizia massicci bombardamenti sulle città britanniche. I tedeschi subiscono la prima sconfitta ad opera della *Royal Air Force* (RAF), che si serve del radar, da poco inventato.

L'intervento italiano. Il 10 giugno 1940, credendo che la guerra stia per finire, Mussolini si schiera a fianco della Germania nazista, ma l'Italia non è preparata ad affrontare un conflitto, sicché l'offensiva delle Alpi, sferrata contro i francesi si rivela un fallimento e l'armistizio chiesto dalla Francia apporta solo lievi rettifiche ai confini. Esito analogo ha l'attacco sferrato dalle truppe italiane in Libia contro l'Egitto. Nel dicembre 1940, gli inglesi conquistano parte del territorio libico, Mussolini è costretto a chiedere aiuto alle truppe tedesche del generale Rommel, che riescono a scacciare gli inglesi. Il 28 ottobre 1940, l'esercito italiano attacca la Grecia ma viene respinto sulle posizioni di partenza. Nel 1941, l'Italia perde poi anche i suoi possedimenti in Africa orientale.

Il Patto tripartito. Il 27 settembre 1940, Germania, Italia e Giappone sottoscrivono a Berlino il *Patto tripartito*, con cui fissano le rispettive sfere d'influenza in Europa e in Asia. Inoltre, si garantiscono reciproca assistenza economica e militare nel caso di un attacco degli USA, finora neutrale.





La campagna russa. Non avendo più rivali in Europa, Hitler decide avviare l'«operazione Barbarossa», cioè l'invasione dell'URSS, congiuntamente all'alleato italiano, alla Finlandia e ai paesi europei satelliti della Germania. Nonostante i successi iniziali, che causano lo sterminio di milioni di prigionieri ed ebrei caduti nelle mani dei tedeschi, l'avanzata nazista si arresta alle porte di *Stalingrado* sul Volga.

L'intervento americano. Durante l'incontro tra il presidente americano Roosevelt e il ministro inglese Churchill (14 agosto 1941) sulla corazzata *Prince of Wales*, nell'Atlantico, viene stilata la *Carta atlantica*, un documento in otto punti che indica l'orientamento degli USA a schierarsi a fianco dell'Inghilterra, in difesa della libertà contro il nazifascismo. Ad accelerare l'entrata degli USA in guerra è l'attacco alla flotta americana ancorata a Pearl Harbor, nelle Hawaii, da parte del Giappone. Subito dopo, anche Germania e Italia dichiarano guerra agli USA.

La svolta del 1942-43. L'esercito britannico sconfigge a *El Alamein*, in Egitto, il contingente italo-tedesco che, chiuso in una morsa dallo sbarco degli alleati, è costretto alla resa. I capi di Stato dei paesi alleati (Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica) si incontrano a *Washington* (gennaio 1942) e sottoscrivono il *Patto delle Nazioni Unite*, con cui si impegnano a rispettare la Carta atlantica e a combattere il nazifascismo. Si apre la strada per uno sbarco degli anglo-americani in Italia (giugno 1943). Da Pantelleria, gli alleati passano alla conquista della Sicilia, salutati dalla popolazione come liberatori.

3) LO STERMINIO DEGLI EBREI

La campagna antisemita si estende in tutta Europa, dove peggiorano le condizioni di vita degli ebrei, costretti a portare una stella gialla di riconoscimento e privati di ogni segno di dignità umana. Con l'occupazione tedesca della Russia inizia il massacro ebraico e le deportazioni nei campi di concentramento dove si compie l'**olocausto**.

Ad Auschwitz migliaia di ebrei muoiono all'interno delle camere a gas o per le torture subite, in esperimenti definiti «scientifici» dalle SS, altri sono costretti ai lavori forzati. Muoiono nei campi di concentramento anche zingari, detenuti politici, omosessuali e malati di mente. La «soluzione finale» è applicata anche nella Repubblica Sociale Italiana: la deportazione più massiccia avviene a Roma il 16 ottobre 1943, quando vengono rastrelate 1259 persone, deportate ad Auschwitz.

4) LA CADUTA DEL FASCISMO E LA RESISTENZA IN ITALIA

La destituzione di Mussolini è determinata da una congiura tra moderati, conservatori e corona. Il 24 luglio 1943, il duce è costretto a convocare il Gran consiglio del fascismo, da cui viene messo in minoranza. Appena il giorno dopo è arrestato su ordine del re, Vittorio Emanuele III, che riprende il comando supremo delle forze armate e nomina capo del Governo il maresciallo *Pietro Badoglio*. Il Partito fascista, con tutte le sue organizzazioni collaterali, scompare nel nulla prima ancora che Badoglio lo sciogla d'autorità: un crollo inglorioso, spiegabile con le debolezze interne del sistema e con il discredito che le sconfitte hanno portato.

L'armistizio. L'8 settembre 1943 viene annunciato l'armistizio tra Italia e alleati. Il re e Badoglio fuggono a Brindisi sotto la protezione degli angloamericani, abbandonando la parte centrosettentrionale dell'Italia sotto l'occupazione germanica; le truppe italiane, prive di direttive, non riescono a opporsi ai tedeschi: 600.000 militari sono fatti prigionieri e deportati nella patria del nazismo.

Il Comitato di liberazione nazionale. Il 12 settembre 1943 un commando tedesco libera Mussolini che dà vita, nell'Italia centro-settentrionale, uno Stato fascista dipendente dai tedeschi, con lo scopo di combattere il movimento partigiano.

Quest'ultimo, articolato in formazioni armate, compie azioni di disturbo e di sabotaggio ai danni dei tedeschi, i quali rispondono a ogni attacco con dure rappresaglie. Nate come associazioni spontanee, le brigate organizzate dai partigiani si dividono successivamente in base all'orientamento politico.

Il CLN si trova presto in contrasto con il governo Badoglio che, nell'ottobre 1943, dichiara guerra alla Germania; tale contrasto è risolto dall'intervento del comunista Palmiro Togliatti — rientrato in Italia dopo un esilio in URSS durato vent'anni — che propone la formazione di un governo di unità nazionale. Vittorio Emanuele III trasmette i suoi poteri al figlio Umberto, che dopo la liberazione di Roma, nel giugno 1944, assume la luogotenenza generale del Regno; Badoglio allora si dimette e il nuovo governo, presieduto da *Ivanoe Bonomi*, è più direttamente legato al movimento partigiano.

La Resistenza. Soltanto nel 1945 la *Resistenza*, anche grazie all'offensiva alleata, riuscirà a liberare l'Italia definitivamente dall'occupazione tedesca. Il 25 aprile, il CLN dà l'ordine dell'insurrezione generale, mentre Mussolini, che cerca di fuggire in Svizzera dopo avere inutilmente tentato di trattare la resa con il CLN, viene bloccato a Dongo da un gruppo di partigiani ed è giustiziato assieme alla sua amante,

Claretta Petacci (28 aprile), dopodiché il suo cadavere, impiccato per i piedi, viene esposto in piazzale Loreto a Milano. La Resistenza dà al popolo italiano il giusto riscatto, ma il prezzo pagato è comunque altissimo: 45.000 deportati nei lager nazisti, 35.000 partigiani caduti, stragi terribili come quelle della cascina Benedicta, delle Fosse Ardeatine, di Cuminiana.



5) LA DISFATTA HITLERIANA E GLI ATTACCHI ATOMICI CONTRO IL GIAPPONE

Nella *Conferenza di Teheran* (1943) Stalin incontra Roosevelt e Churchill, ottenendo l'impegno di uno sbarco alleato sulle coste francesi. Il 6 giugno 1944, il *D Day*, gli alleati, guidati dal generale statunitense Eisenhower, sbarcano in Normandia sfondando le difese tedesche: il 25 agosto i reparti del generale De Gaulle entrano a Parigi, già liberata dai partigiani.

Alla fine del 1944, la Germania è virtualmente sconfitta. L'alleanza tra Stati capitalisti e paesi socialisti è consolidata dalla *conferenza di Mosca* (ottobre 1944), dove Stalin e Churchill decidono le future sfere d'influenza nel dopoguerra. Nella *Conferenza di Jalta* (febbraio del 1945), Churchill, Stalin e Roosevelt si accordano sulla sistemazione politico-territoriale del mondo dopo la vittoria, stabilendo la costituzione di una organizzazione internazionale per la difesa della pace e della sicurezza mondiale, l'*ONU* (Organizzazione delle Nazioni Unite).

Il 28 aprile 1945, i russi conquistano Berlino. Due giorni dopo Hitler si suicida e la Germania firma l'atto di capitolazione. Solo i giapponesi rifiutano la resa, ricorrendo anche all'uso dei kamikaze (letteralmente «vento divino»): gli aerei nipponici carichi di esplosivo che si lanciano contro obiettivi navali nemici. Il 6 agosto 1945 il presidente statunitense Harry Truman ordina di sganciare il primo ordigno nucleare su *Hiroshima* e il 9 agosto su *Nagasaki*: le due città sono completamente distrutte e la contaminazione tocca tutti i sopravvissuti, con effetti devastanti per intere generazioni. Il 15 agosto, quando l'URSS dichiara guerra al Giappone, l'imperatore Hirohito firma, il 2 settembre 1945, l'armistizio che segna la fine della Seconda guerra mondiale.



L'Europa dopo la Seconda guerra mondiale